CATECHESI

Alla luce della Parola di Dio, i ragazzi sono chiamati a rileggere l'esperienza vissuta insieme per trovarvi quei valori e quei contenuti che li condurranno a scoprire che Gesù può donarci la Speranza nuova che il mondo attende, se siamo disposti ad accoglierlo e a cambiare il nostro cuore.

I ragazzi hanno provato, con il signor Scrooge, la tristezza ed il vuoto della solitudine. Scrooge non ha mai saputo apprezzare la gioia che la vita gli ha offerto e le persone che gli erano vicine. Egli sprofonda nello sconforto quando lo spettro del passato gli fa vedere con quale egoismo si è comportato, quando lo spettro del presente gli mostra quale indifferenza nutriva nei confronti di chi gli era più vicino, quando lo spettro del futuro gli mostra l'immensa solitudine della sua fine.

Ma lo sconforto e la tristezza di Scrooge si trasformano subito nel desiderio di intervenire e di riparare ai propri errori.

I ragazzi più grandi hanno provato, nel ritiro, a fare silenzio nel proprio cuore per accorgersi di quante barriere mettiamo ogni giorno tra noi e gli altri, tra noi e Dio: siamo chiamati ad uscire dai nostri piccoli egoismi per andare incontro ai fratelli con gioia e letizia, condividendo le loro attese, le loro speranze, i loro problemi.

Questo è quanto ci viene chiesto per accogliere Gesù che viene. Egli si fa piccolo per nascondersi nel cuore di chi ci è vicino e ci chiama ad incontrarlo lì.

La Speranza nuova che Gesù ci porta sarà nostra se sapremo costruire una comunità di amore.

Ci aiuta in questo sforzo S. Paolo che nella Prima Lettera a Timoteo ci ricorda di non riporre la Speranza nelle cose materiali ma in Dio e ci invita alla generosità e al dono di sé per trovare la vera ricchezza.

Invitiamo qui, in questo tempo forte di Avvento, a riflettere con i ragazzi sul Vangelo che la liturgia ci propone nella Terza domenica: S. Giovanni Battista indica la strada della conversione come via privilegiata per arrivare alla gioia promessa da Dio. Egli ci invita a prepararci alla venuta di Gesù andando incontro ai nostri fratelli, per non cadere nella tristezza ripensando, come accade a Scrooge, a ciò che di buono potevamo fare per gli altri e non abbiamo fatto. "Cosa dobbiamo fare?" chiedevano le folle; "Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha e chi ha da mangiare faccia altrettanto".

A noi è chiesto allora di attendere Gesù semplicemente vivendo secondo il Vangelo, nella pace e nella gioia che da esso ci viene.

⇨ La Parola

1Tim 6, 17-19

Ai ricchi in questo mondo raccomanda [,o Timoteo,] di non essere orgogliosi, di non riporre la speranza sull'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché ne possiamo godere; di fare del bene, di arricchirsi di opere buone, di essere pronti a dare, di essere generosi, mettendosi così da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita eterna.

Approfondimento per il CATECHISTA

La ricchezza non proviene dal demonio, ma da "Dio", che la offre non per creare preoccupazioni o perché si eserciti l'usura, bensì "perché ne possiamo godere" e "con abbondanza", affinché in essa si possa immaginare l'immensa ricchezza di Dio. Ma Paolo ci chiede poi di diventare immagini del Dio ricco, che dona e distribuisce tutta la sua ricchezza, per giungere alla comunione con lui. E questo in misura tale che Dio "da ricco che era, si è fatto povero per noi, perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor. 8,9), in misura tale dunque che anche tra gli uomini "abbia luogo una compensazioni (2 Cor. 8,12-15). Per i ricchi la condivisione non è un semplice consiglio, ma un rigido comando, soltanto se il ricco lo segue umilmente e alla lettera passa attraverso la cruna dell 'ago ed entra nel regno dei cieli.

Ed ecco che, all 'improvviso, "oro, argento e gioielli " della terra divengono, paradossalmente, il vero "fondamento" su cui si costruisce con vero "oro, argento e gioielli"per il giorno del Signore e nella "vera vita" (1 Cor. 3,12)

Tratto da: Hans Urs Von Balthasar - Le lettere pastorali di S. Paolo, Milano 1995 (Jaca Book L. 24.000)

⇨La Parola

Lc. 3, 10-18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: "Che cosa dobbiamo fare?". Rispondeva: "Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto".
Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: "Maestro, che dobbiamo fare?". Ed egli disse loro: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato".
Lo interrogavano anche alcuni soldati: "E noi che dobbiamo fare?". Rispose: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe". Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile".
Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella.

Approfondimento per il CATECHISTA

"*Che cosa dobbiamo fare?*"; "*Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha*". Molti dovevano vivere ai limiti dell 'esistenza, se si esige, per convertirsi, di condividere il pane e di vestire gli ignudi. Sono due opere di misericordia che suppongono tempi di grave calamità. In questi casi nessuno può tirarsi indietro. Comunque, c'era gente che aveva bisogno di altro per iniziare un cammino di amore. E' il caso degli esattori delle tasse. Nella risposta si nota l'equilibrio di Giovanni: non si tratta di cambiare le leggi, ma di trasformare, convertire le persone dal di dentro, dal loro sfrenato desiderio di possedere impedendo ad altri l'accesso ai beni necessari di questo mondo. Sulla stessa linea è pure il dialogo con i soldati.

Insomma, se vogliamo esprimere in poche parole che cosa si deve fare per convertirsi e quindi salvarsi, diremmo che bisogna tenere conto degli altri nella propria vita. La conversione, come ritorno vero a Dio, suppone il rispetto, l'aiuto e l'amore dei propri simili.

"Il popolo era in attesa": da molti Giovanni era considerato lo stesso Messia e la gente vede vicino il giudizio divino. Giovanni si accorge del pericolo di essere

"Il popolo era in attesa": da molti Giovanni era considerato lo stesso Messia e la gente vede vicino il giudizio divino. Giovanni si accorge del pericolo di essere frainteso e della necessità di tranquillizzare la gente. Per raggiungere il suo scopo. Con tanta umiltà ridimensiona il suo battesimo e la sua persona, affinché gli sguardi si rivolgano verso Colui che sta per venire. Sono atteggiamenti che fanno sentire con quanta rettitudine Giovanni assolve il suo compito, chiaro segno che egli è davvero un profeta e che dice la verità.

La predicazione di Giovanni è, in primo luogo, un lieto annuncio di salvezza che deve aprire tutti alla gioia. Il Battista, però, conosce il suo popolo e sa che tra gli uomini ci sarà anche ci contesterà colui che viene. Ebbene, costoro sperimenteranno la venuta del Messia come giudice.

Giovanni dà tutto come imminente. Un profeta non sempre riesce a distinguere temporalmente gli eventi, ma ascoltando Gesù noi capiremo che il suo vivere tra di noi è segno della presenza misericordiosa del Dio paziente, che si adatta al passo dell 'uomo e sa aspettare la conversione, e cerca, mediante il Figlio suo o l'annuncio del Vangelo nel mondo, di portare tutti verso la salvezza. Il giudizio che separerà i buoni dai cattivi è rimandato alla fine della vicenda umana. Finché c 'è annuncio, c 'è possibilità di salvezza.

Tratto da: Mario Galizzi - Vangelo secondo Luca, Torino 1994 (Elle Di Ci L. 25.000)

IL MAGISTERO

Il riferimento all'insegnamento della Chiesa si esprime principalmente, nel nostro contesto, alla ricerca dei contenuti della catechesi nel Catechismo della Chiesa Cattolica e nei catechismi indicati dalla C.E.I.

Nel primo segnaliamo, anche questa volta, il n. 1818, nel paragrafo dedicato alla virtù teologale della Speranza:

La virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicita, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa riassume le attese che ispirano le attività degli uomini; le purifica per ordinarle al Regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata il cuore nell 'attesa della beatitudine eterna. Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità.

Rimandiamo inoltre ai nn. 717-720, in cui si presenta l'azione dello Spirito in Giovanni, "precursore, profeta e battista".

Nei catechismi per l'iniziazione Cristiana troviamo una selezione dei contenuti nel rispetto dei destinatari con tutto il loro mondo culturale, psicologico, religioso. Ad essi faremo dunque riferimento per entrare nello specifico di ogni fascia di età.

C.d.F./l: Io sono con voi

La parola chiave del catechismo per i fanciulli di 6/8 anni è **"scoperta".**

I contenuti in riferimento alle tematiche del nostro sussidio sono evidenziati, in questo catechismo, principalmente nella terza e nella quarta unità. La prima è l'unità dedicata al Natale, che ci chiama ad andare incontro a Gesù che viene tra noi; la seconda ci propone il messaggio di Gesù per invitarci a seguirlo.

C.d.F./2: Venite con me

La parola chiave del catechismo per i fanciulli di 8/9 anni è **"sequela ".**

Anche per questo catechismo indichiamo l'unità dedicata al Natale - la terza - in riferimento al tema della venuta di Gesù tra di noi. Invitiamo inoltre a presentare ai ragazzi i contenuti della quinta unità "Maestro, che devo fare?". In essa troviamo il messaggio di Gesù: l'invito alla perfezione nell'amore reciproco per la costruzione del regno di Dio.

C.d.R./l: Sarete miei testimoni

La parola chiave del catechismo per i ragazzi di 11-12 anni è **"testimonianza".**

I contenuti a cui fare riferimento per la seconda tappa del nostro cammino sono qui presentati nella seconda unità del catechismo. Essa si pone tra gli obiettivi quello di far "scoprire Gesù come il Maestro che insegna a fare nella vita le scelte più giuste". Ci propone la figura di Gesù come colui che ha liberamente aderito al progetto del Padre e che ci chiede di fare altrettanto: "mettersi sulla via di Gesù", incontrarlo, significa fare le scelte di Cristo, vivere secondo il suo Vangelo.

C.d.R./2: Vi ho chiamato amici

La parola chiave del catechismo per i ragazzi di 12-14 anni è "**amicizia**".

I contenuti di riferimento sono ancora nella seconda unità. Intitolata "Venite e vedrete", essa presenta - essenzialmente nel primo paragrafo - l'incontro con Gesù di Nazaret. "Non è sufficiente essere nati in una famiglia cristiana", vi troviamo scritto, "è necessario vivere il Battesimo e accogliere ogni giorno il Vangelo per incontrare Gesù di Nazaret"

.per il CATECHISTA

Chi volesse approfondire le tematiche trattate, attraverso i documenti del Concilio Vaticano n, può confrontare la Sacrosantum Concilium al n. 9: "...la Chiesa annunzia il messaggio della salvezza... affinché tutti gli uomini conoscano l'unico vero Dio e il suo inviato, Gesù Cristo, e cambino condotta...."; o ancora il decreto Ad Gentes al n. 13: "... i non cristiani, a cui aprirà il cuore lo Spirito Santo, crederanno e liberamente si convertiranno al Signore, e sinceramente aderiranno a colui che essendo la via, la verità e la vita, risponde a tutte le attese del loro spirito, anzi le supera infinitamente." Chi si pone in questo atteggiamento "inizia un itinerario spirituale in cui ... passa dall'uomo vecchio all'uomo nuovo che in Cristo trova la sua perfezione. Questo passaggio implica un progressivo cambiamento di mentalità e di costumi..."

I TESTIMONI; SAN PIETRO

L'Apostolo più menzionato del Nuovo Testamento è senza dubbio san Pietro, apostolo più ricordato anche dalla gente, perché protagonista di noti episodi evangelici, quali la pesca miracolosa, Pietro che cammina sulle acque, Pietro che dichiara la divinità del suo Maestro e Pietro che rinnega Gesù.

Le notizie sulla sua vita sono contenute, per il periodo che arriva fino all'Ascensione di Gesù nei quattro Vangeli, e, per il periodo succesivo, nel libro degli Atti degli Apostoli. Il suo nome originario era Simone, ma Gesù dopo averlo incontrato lo chiamò Pietro, nome simbolico il cui significato sarà reso esplicito dopo che Pietro riconosce in Gesù il Messia e il Cristo quindi gli dirà: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa" (Mt. 16,18).

Pietro, insieme al fratello Andrea e al padre Giovanni (o Giona), esercitava l'attività della pesca sul lago di Gennazereth e viveva nella città di Betsaida, nome che significa appunto "casa della pesca". Quasi sicuramente era sposato, dal momento che il Vangelo parla di un miracolo riguardante sua suocera, sebbene non si parli mai della moglie. Egli fu testimone dei fatti di maggior rilievo della vita di Gesù, quali ad esempio la trasfigurazione e l'agonia dei Getsemani. Poco prima della passione, Gesù gli affidò il compito di rafforzare la fede dei fratelli. Nonostante la sua promessa di fedeltà totale, quando Gesù fu catturato, Pietro lo abbandonò e lo rinnegò tre volte, pentendosene poi amaramente. Testimone di un'apparizione di Gesù risorto, ricevette poco dopo T incarico di pascere il gregge universale (Gv. 21, 15-17). Da allora Pietro è considerato il primo Papa e tale primato è stato trasmesso da lui, in nome di Cristo, ai suoi successori, i vescovi di Roma.

Il suo primo discorso di evangelizzazione a Gerusalemme, lo tenne il giorno di Pentecoste, quando insieme agli altri discepoli annunziò pubblicamente la risurrezione di Cristo e battezzò i primi convertiti. Rimase a Gerusalemme fino all'anno 42 circa, visitando le prime comunità cristiane, finché non si recò a Roma dove terminò il suo apostolato ed ivi martirizzato durante la persecuzione di Nerone.